

Con le soglie vita dura per i piccoli

di Roberto D'Alimonte

A parte gli addetti ai lavori pochi si sono accorti che la nuova legge elettorale in discussione al Senato pone più problemi ai piccoli partiti del vecchio sistema elettorale. Troppo frettolosamente s'è parlato di un sistema elettorale che aumenta la frammentazione partitica: non è proprio così. O, meglio, le cose sono più complicate di quanto possa apparire. Certo, le nuove regole assegnano il 100% dei seggi con formula proporzionale, mentre le vecchie ne assegnavano solo il 25; certo, con la "legge Mattarella", per avere seggi proporzionali, occorre avere il 4% dei voti alla Camera e ora, ai partiti coalizzati, ne bastano il 2. Eppure è molto probabile che, almeno nel breve periodo, la riforma non aumenterà il numero dei partiti a livello nazionale. Salvo naturalmente sconquassi generali.

Detto in breve: la soglia di sbarramento del 2% senza collegi uninominali è più alta per i piccoli partiti della soglia del 4% con i collegi uninominali. Infatti, con il vecchio sistema elettorale erano i collegi, e non le liste proporzionali, la sede in cui i piccoli partiti prendevano seggi. Il meccanismo passava attraverso la spartizione dei collegi al momento della scelta dei candidati comuni della coalizione prima delle elezioni. A ciascun partito della coalizione veniva assegnata una percentuale di collegi più o meno equivalente alla sua consistenza elettorale. In questo modo il sistema maggioritario veniva "proporzionalizzato". Adesso invece i collegi non ci sono. Ci sono solo le liste. Quindi o si fa il 2% o si sta fuori dalla Camera. Prima si poteva stare sotto il 4%, tanto c'erano i collegi ad assicurare il posto in Parlamento. Adesso questa rete di sicurezza non c'è più e fare il 2% non è proprio facile.

Il problema è molto sentito nel centro-sinistra perché questa è la coalizione con il più alto numero di piccoli partiti. Che faranno Verdi e Comunisti italiani? Devono accorparsi, con buona pace della loro distintività. I socialisti si sono già accorpati con i radicali e insieme supereranno la soglia del 2%. Restano Di Pietro e Mastella che difficilmente si metteranno insieme. Questo è un problema nel problema. La nuova legge elettorale contiene una norma che consente il ripescaggio di uno solo dei partiti sotto il 2%. Difficile che Di Pietro e Mastella vogliano competere tra di loro. Uno dei due deve "accasarsi" per garantire all'altro di poter essere ripescato. E probabile che sarà Di Pietro a "sacrificarsi", finendo dentro la lista unitaria di Ds e Margherita. Anche questa operazione non facile.

Fin qui abbiamo parlato di soglie-Camera. Le soglie esistono però anche al Senato e sono più alte perché vengono calcolate regione per regione. E' quello che abbiamo fatto nella tabella allegata. Dato che il livello della soglia dipende soprattutto dal numero dei seggi, solo nelle circoscrizioni più grandi (la Lombardia, per esempio) i piccoli partiti hanno concrete speranze. E nelle altre circoscrizioni? Anche in questo caso devono accorparsi: ma qui gli apparentamenti sono più complicati. Con soglie alte non basta essere in due, ma bisogna allargare l'accordo e questo complica ancor più le cose. Non sarà facile mettere insieme Verdi, Comunisti italiani e socialisti. E poi Di Pietro dove va senza lista unitaria che al Senato non si farà? L'unico ad avere relativamente pochi problemi è Mastella. L'Udeur ha un voto concentrato in Campania, Basilicata e Calabria: qui riuscirà a superare la soglia. E' plausibile che i senatori dell'Udeur saranno 6 o 7. Numeri con i quali l'Udeur potrebbe decidere la maggioranza al Senato.

Questa la situazione a sinistra. A destra le cose sono più semplici. A parte De Michelis (e

la Mussolini se si collega), nella Cdl non ci sono partiti che rischiano di restare sotto la soglia del 2% alla Camera. E anche al Senato nella maggior parte delle regioni le soglie non sono un ostacolo insormontabile. Piuttosto quello che possiamo aspettarci a destra, ma forse anche a sinistra, è la proliferazione di liste locali. E' questa a l'altra faccia del problema: la legge in discussione consente che anche i voti di partiti coalizzati che non raggiungano il 2% alla Camera e il 3% al Senato siano conteggiati ai fini della conquista del premio di maggioranza. E' un incentivo alla creazione di liste ad hoc (soprattutto al Senato). Liste create apposta per intercettare voti di elettori interessati a singole questioni o elettori apatici e potenzialmente astensionisti. Il risultato complessivo, quindi, sarà un sistema partitico in cui, a livello nazionale, il numero di partiti difficilmente aumenterà, mentre a livello locale rischieremo di assistere a tanti casi Catania o Messina.

Senato: soglie di sbarramento e piccoli partiti

Circoscriz. Senato	Soglia implicita (% voti)	Quali partiti superano la soglia?							
		<u>Sdi</u>	<u>Pdci</u>	<u>Verdi</u>	<u>Prc</u>	<u>Idv</u>	<u>Udeur</u>	<u>Udc</u>	<u>As*</u>
Piemonte	2,3	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Lombardia	1,1	-	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Veneto	2,1	-	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Friuli V.G.	7,1	No	No	No	No	No	-	No	No
Liguria	6,3	-	No	No	Sì	No	No	No	No
Emilia R.	2,4	-	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Toscana	2,8	-	Sì	Sì	Sì	No	-	Sì	No
Umbria	7,1	-	No	No	Sì	-	No	No	No
Marche	6,3	-	No	No	Sì	No	No	Sì	No
Lazio	1,9	-	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Abruzzi	7,1	No	No	No	No	No	No	Sì	No
Molise	25,0	No	No	No	No	No	No	No	No
Campania	1,7	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
Pugila	2,4	Sì	No	No	Sì	No	Sì	Sì	No
Basilicata	7,1	-	No	No	No	No	Sì	Sì	No
Calabria	5,0	Sì	No	No	Sì	No	Sì	Sì	No
Sicilia	1,9	No	No	No	Sì	No	Sì	Sì	No
Sardegna	5,6	No	No	No	Sì	No	No	Sì	No

(*) As: Altemativa sociale, di Alessandro MussoliniFonte: Cise-Universitd di Firenze

